

Gazzetta del Sud 14 Aprile 2000

Chiesto il rinvio a giudizio di Pergolizzi per concorso esterno in associazione mafiosa

L'inchiesta è chiusa, adesso dovrà decidere il gip. Il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Messina Rosa Raffa ha chiesto il rinvio a giudizio dell'imprenditore milazzese Vincenzo Pergolizzi per concorso esterno in associazione mafiosa.

Si tratta solo di un troncone dell'inchiesta che interessa Pergolizzi e altri sei indagati, un altro filone è infatti stato dirottato per questioni di competenza territoriale alla procura di Barcellona, ed è seguito dal sostituto procuratore applicato alla Dda Olindo Canali (su questo versante le indagini proseguono ancora).

Le accuse per l'imprenditore milazzese, arrestato dalla Squadra mobile il 5 dicembre dello scorso anno dopo una delicata indagine durata anni, sono pesanti. In pratica secondo gli inquirenti sarebbe stato per anni il fiancheggiatore e il finanziatore di alcuni clan catanesi, della 'famiglia' barcellonese di Giuseppe Gullotti e dei gruppi messinesi che erano comandati da Luigi Sparacio e Mario Marchese. L'imprenditore, che è assistito dall'avvocato Antonio Strangi, si è sempre difeso dicendo che per anni è stato sottoposto ad estorsione da parte dei clan, che non ha mai conosciuto il boss Gullotti e che i latitanti catanesi che avrebbe ospitato a Milazzo non li ha mai visti.

Certo di "strada" ne ha fatta quel manovale poco meno che trentenne, che nel 1981 cominciò a lavorare per un imprenditore di Milazzo e che oggi, dopo i "conti in tasca" degli investigatori della Mobile si trova a capo di un impero immobiliare di decine di miliardi.

Su di lui è stato raccolto un dossier voluminoso, completato anche dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia catanesi e messinesi, secondo i quali è stato uno su cui si poteva contare soprattutto per l'appoggio economico.

Tra le righe dell'inchiesta ci sono tanti episodi significativi: per esempio un appartamento a Giammoro ceduto per "poche lire" a Luigi Sparacio, pagato con i versamenti mensili di una vittima dell'usura; oppure un villino "regalato" ad un ex assessore comunale di Pace del Mela; ed ancora un'altra abitazione ceduta gratuitamente ad un funzionario di banca. C'è poi tutto il passato di "assistenza" che Pergolizzi avrebbe dato, nell'arco di oltre un ventennio, ai latitanti del clan catanese dei Pillera - Cappello.

Pergolizzi è in carcere dal dicembre scorso. Il Tribunale della libertà, il 10 febbraio scorso, ha respinto infatti l'istanza di scarcerazione presentata dai suoi avvocati (che hanno già presentato ricorso in Cassazione), motivando tra l'altro il provvedimento con il fatto che Pergolizzi era un «vero e proprio compartecipe delle attività illecite del clan capeggiato da Luigi Sparacio, alle quali ha fornito un diretto contributo materiale».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS